



Il Santa Gemma Hospital continua a crescere

Tanti progetti realizzati e tanti da... realizzare



Consegna del fabbricato La consegna del nuovo fabbricato del S. Gemma Hospital. La struttura e il progetto continuano a crescere e diventare sempre più un punto di riferimento e di specializzazione per gli abitanti della regione. In alto a destra vediamo la nuova cappella dell'ospedale.

Sembra sia passato solo qualche mese dall'ultimo articolo che, su Noi, parlava del "nostro" ospedale, invece sono già passati due anni.

Nel frattempo sono accadute tante cose, ma andiamo con ordine. Il progetto di connettere l'ospedale con la fibra ottica è andato in porto. Ora la connessione è veloce e affidabile perciò si possono trasmettere e ricevere immagini chiare senza difficoltà e si può parlare con le persone guardandole in viso come se fossero al di là del tavolo.

Anche sul fronte del progetto di cura dell'anemia falciforme molti progressi sono stati compiuti:

I quattro ospedali tanzaniani coinvolti nel progetto sono ora dotati di un sistema computerizzato per la raccolta dei dati relativi ai bambini affetti dalla malattia e attualmente in cura. I dati così raccolti possono essere condivisi tra i medici interessati e formano la base di studio per i prossimi interventi da pianificare sul territorio.

Ai 400 bimbi in cura per il progetto pilota viene somministrato con regolarità il farmaco che viene inviato dall'Italia. Si ha così il duplice vantaggio di migliorare la salute dei piccoli e di favorire la conoscenza, a livello del sistema sanitario e della popolazione, delle possibilità di cura della malattia.

È stato fornito al S. Gemma Hospital un apparato per l'eletroforesi emoglobinica che consente l'esecuzione della diagnosi strumentale dell'anemia falciforme ed attualmente è l'unica in funzione in tutta la Tanzania.

È stata predisposta una serie di volantini, in lingua swahili, da distribuire ai medici e alle famiglie per favorire la conoscenza della malattia, i suoi sintomi e la possibilità di cura.

Sono stati presi accordi di collaborazione con gli Ospedali S. Gerardo di Monza e S. Raffaele di Milano per supportare la costruzione e l'avviamento di un centro per il trapianto di midollo osseo non appena saranno dispo-



nibili i fondi per la sua realizzazione.

Allo stato attuale del progetto siamo alla ricerca di fondi per continuare a inviare i farmaci necessari per ampliare il numero dei bimbi in cura, per la stampa e la diffusione del volantino in tutti i centri di cura della Tanzania (ospedali, centri di salute e dispensari) e, naturalmente in prospettiva, per la costruzione del centro per il trapianto di midollo.

Da quasi un anno, poi, ha preso l'avvio un nuovo progetto: la costruzione e l'avviamento di un nuovo reparto di endoscopia digestiva.

Attualmente, in tutta la regione di Dodoma, non c'è alcuna struttura che possa fornire questo servizio diagnostico. Solo dal S. Gemma Hospital vengono inviati a Dar-Es-Salaam ogni mese 10-20 casi di emorragia digestiva per un'indagine endoscopica. Questi sono i pochi fortunati che possono permettersi il costo del viaggio e del soggiorno a Dar-Es-Salaam. Per questo si è ipotizzato di far nascere un servizio di endoscopia digestiva, formando personale locale sia medico sia infermieristico.

Per la formazione verranno coinvolti una dozzina di medici prevalentemente italiani, che a turno saranno a Dodoma a insegnare endoscopia digestiva, coprendo tutto l'anno. È già stata assicurata la disponibilità di oltre 12 medici della società di endoscopia digestiva del Triveneto ai quali si possono sempre aggiungere altri volontari. Ci sarà anche la collaborazione da parte del centro di endoscopia digestiva dell'Università di Dar-Es-Salaam. Anche per la riparazione degli strumenti si è offerto del personale tecnico volontario italiano, disposto a recarsi al S. Gemma Hospital una o più volte l'anno.

L'attività potrebbe iniziare con endoscopi cosiddetti "rigenerati" che danno una garanzia di almeno 1-2 anni di buona funzionalità, ma a costo molto contenuto. Quando si avrà la garanzia della capacità del personale di gestire al meglio gli strumenti, si potrà pensare all'acquisto di strumenti nuovi.

Il progetto è in gran parte finanziato con i fondi messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana, che destina a questo scopo parte dei proventi dell'8 per mille, mentre per la parte restante i fondi saranno messi a disposizione dalla direzione del S. Gemma Hospital e dalla nostra Associazione.

Terminata la costruzione del reparto, allestito con le prime attrezzature, è appena iniziato il ciclo di stage dei medici endoscopisti formatori. Il governo tanzaniano ha contribuito esentando il nostro progetto dal pagamento - per i prossimi due anni - della tassa che avremmo dovuto pagare per abilitare medici formatori a svolgere le loro funzioni nel rispetto delle leggi del paese.

Il primo stage, iniziato nei primi giorni del mese di marzo, ha portato a Miyuji un medico, due infermieri e un tecnico delle apparecchiature. Questa équipe, in stretta relazione con il personale locale (due medici, due infermiere, tre assistenti e un tecnico elettromeccanico), hanno iniziato ad operare portando a termine, già nel primo giorno di attività, 8 indagini endoscopiche.

Infine la notizia dell'ultima ora: a cura della Congregazione delle suore di Santa Gemma Galgani è stata appena ultimata la nuova Cappella dell'Ospedale di Miyuji. Al suo interno, completato con il nuovo tabernacolo donato da alcuni nostri concittadini, verrà istituito a cura della suore anziane e ammalate, un servizio di Adorazione Eucaristica permanente. Nel corso delle ore di adorazione verrà dedicato un tempo ricorrente di preghiera per coloro che hanno contribuito allo sviluppo della struttura ospedaliera. Ci è stato assicurato che un'ora settimanale verrà dedicata costantemente alla preghiera per la nostra comunità che nel corso degli ultimi anni ha dato un notevole contributo di preghiere e di aiuti economici. Ci sembra cosa buona e giusta renderne tutti partecipi.

Daniele Scandellari